

---

— GLB —

# PROF. DOTT. GIAN LUCA BELLISARIO

*Pedagogista clinico e giuridico*

---

---

Presidente Nazionale A.N.I.Ped. — Associazione Nazionale Italiana Pedagogisti (L. 4/2013 – MISE)  
Cultore della materia in Pedagogia Generale e Interculturale — Università G. D'Annunzio, Chieti-Pescara  
Specialista in Pedagogia Clinica · Specialista in Pedagogia Giuridica · Esperto in Neuropedagogia  
CTU e CTP presso Tribunali Civili e Minorili · Esperto in Mediazione Familiare e Coordinamento Genitoriale  
Coordinatore Nazionale per la Formazione — Istituto Krómata, Brescia  
Autore per FrancoAngeli Editore · Pubblicazioni scientifiche in ambito pedagogico

---

## **Pedagogia forense: cos'è, cosa fa, ambiti e metodo**

### ***Fondamenti, funzioni e campo di intervento del pedagogista nei procedimenti civili e minorili***

### **Pedagogia forense Pedagogista CTU CTP Minori, Famiglia, Tribunale.**

Lanciano, lì 4 Aprile 2026

#### **Abstract**

*“La pedagogia forense è l'ambito nel quale il sapere pedagogico entra nei procedimenti civili e minorili per leggere situazioni in cui la questione decisiva non è soltanto giuridica o psicologica ma educativa, relazionale e trasformativa. Questo articolo chiarisce che cosa sia la pedagogia forense, in quali contesti operi, quale contributo offra il pedagogista come CTU o CTP e perché il suo sguardo non coincida con quello psicologico pur dialogando con esso”.*

#### **Che cos'è la pedagogia forense**

La pedagogia forense è il settore della pedagogia che si occupa di portare dentro i procedimenti giudiziari e para-giudiziari una lettura educativa rigorosa della persona, delle relazioni e dei contesti di vita. Non nasce per sostituire il diritto e non nasce per imitare la psicologia. Nasce per mettere a fuoco ciò che spesso resta ai margini quando il conflitto familiare o istituzionale viene osservato soltanto nella sua dimensione normativa o clinica: la qualità delle pratiche educative, la tenuta dei legami, la capacità di cura, la trasformabilità dei contesti e il concreto interesse evolutivo del minore.

In questo senso la pedagogia forense non coincide con una pedagogia genericamente applicata al tribunale. È, più precisamente, una competenza specialistica che osserva il fatto giuridico nella sua ricaduta educativa. Quando un giudice deve decidere su affidamento, frequentazione, responsabilità genitoriale o tutela del minore, la domanda sottostante non riguarda soltanto il rispetto formale delle regole. Riguarda il modo in cui una persona cresce, viene sostenuta, viene ascoltata o viene esposta a condizioni che possono favorire oppure compromettere il suo sviluppo.

#### **Perché serve uno sguardo pedagogico nei procedimenti civili e minorili**

Molti procedimenti che riguardano i minori vengono letti quasi esclusivamente attraverso categorie psicologiche o strettamente legali. Entrambe sono indispensabili, ma non esauriscono la comprensione del caso. Il diritto dice quali interessi devono essere tutelati. La psicologia può descrivere il funzionamento psichico, le fragilità emotive, gli stili di attaccamento o le strutture di

personalità. La pedagogia forense interviene su un piano diverso e complementare: osserva come si educa, come si esercita la genitorialità nel quotidiano, come si organizzano i ritmi del minore, come si favorisce o si ostacola l'autonomia, come si mantiene o si spezza la possibilità di una crescita equilibrata.

Lo sguardo pedagogico è particolarmente prezioso quando il rischio è che il procedimento si limiti a fotografare il danno. Il pedagogista non guarda soltanto ciò che non funziona. Guarda anche se e come un contesto può essere corretto, accompagnato, sostenuto. La nozione di trasformabilità, centrale nella tua prospettiva teorica, trova qui uno dei suoi luoghi più fecondi: una fragilità educativa va certamente descritta, ma va anche letta nella sua possibilità di evoluzione concreta.

## **Gli ambiti principali della pedagogia forense**

La pedagogia forense opera soprattutto nei procedimenti civili e minorili che coinvolgono la vita familiare e la tutela dei minori. Il primo ambito è quello della separazione e del divorzio con figli, quando occorre comprendere la qualità dell'esercizio genitoriale, il livello di cooperazione possibile tra i genitori, l'impatto del conflitto sulla crescita del figlio e la compatibilità tra le scelte richieste al giudice e i bisogni evolutivi del minore.

Un secondo ambito riguarda i procedimenti nei quali sono in discussione la responsabilità genitoriale, il collocamento, le limitazioni o le decadenze, nonché tutte le situazioni di vulnerabilità nelle quali la famiglia ha bisogno di essere letta non solo nei suoi errori ma nella sua concreta competenza educativa. Un terzo ambito riguarda l'ascolto del minore e la restituzione del suo punto di vista in forma pedagogicamente corretta, senza trasformarlo in testimone del conflitto né in arbitro del destino degli adulti.

Vi sono poi contesti ulteriori nei quali la pedagogia forense può offrire un contributo rilevante: adozione, affido, tutela di minori con bisogni educativi complessi, procedimenti connessi alla devianza giovanile e, più in generale, tutte le situazioni in cui la giustizia incontra la crescita umana e deve decidere tenendo conto non solo del fatto accaduto ma del percorso educativo possibile.

## **Il pedagogista come CTU e come CTP**

Nel processo civile il pedagogista può operare come Consulente Tecnico d'Ufficio, nominato dal giudice, oppure come Consulente Tecnico di Parte, incaricato da uno dei soggetti coinvolti. In entrambi i casi il suo compito non consiste nel ripetere ciò che altri professionisti hanno già detto con un lessico diverso. Consiste nel portare un contributo autonomo, fondato su un proprio statuto epistemologico e su una propria metodologia osservativa.

Come CTU il pedagogista aiuta il giudice a comprendere la qualità educativa delle relazioni e dei contesti, traducendo in una relazione tecnica ciò che emerge dall'osservazione, dai colloqui, dall'analisi della documentazione e dalla lettura del funzionamento familiare. Come CTP, invece, garantisce alla parte un presidio tecnico capace di leggere criticamente il percorso consulenziale, formulare osservazioni, proporre chiavi interpretative e difendere la correttezza metodologica dell'analisi. In entrambi i ruoli la specificità non sta nella vicinanza al tribunale ma nella qualità dello sguardo pedagogico.

Per un approfondimento specifico sul ruolo del pedagogista nei procedimenti civili e minorili, è già disponibile l'articolo dedicato a CTU e CTP nei procedimenti minorili.

## **La differenza tra pedagogia forense e psicologia forense**

La distinzione tra pedagogia forense e psicologia forense non è polemica e non è difensiva. È una distinzione necessaria per chiarezza professionale. La psicologia forense tende a concentrarsi sulle dinamiche intrapsichiche, sui tratti di personalità, sui vissuti, sulle risorse e fragilità emotive. La pedagogia forense concentra invece il proprio lavoro sulle condizioni educative della crescita, sulle pratiche di cura, sulla competenza genitoriale in atto, sulla capacità di leggere i bisogni evolutivi del minore e di predisporre contesti adeguati.

Questo significa che il pedagogo non formula diagnosi psicologiche e non utilizza la cassetta degli strumenti psicoterapeutici. Ma significa anche che la sua lettura non è riducibile a una consulenza generica. Il suo lavoro è tecnico, osservativo, argomentato e metodologicamente fondato. Dove la psicologia può dire chi è un genitore sul piano della struttura psichica, la pedagogia può dire come quel genitore educa, come regge la frustrazione del figlio, come costruisce confini, come protegge o compromette il rapporto del minore con l'altro genitore, quanto sa distinguere i propri bisogni da quelli del figlio.

### **Metodo: osservare, comprendere, restituire, orientare**

Il metodo della pedagogia forense non si esaurisce in una raccolta di impressioni. È un percorso rigoroso. Si apre con l'analisi della domanda e del mandato, perché in ambito giudiziario ogni parola ha un peso e ogni quesito delimita il campo dell'intervento. Prosegue con l'osservazione diretta e indiretta dei soggetti coinvolti, con i colloqui, con la lettura dei documenti, con l'analisi dei contesti di vita e con l'attenzione alla quotidianità educativa reale, che spesso vale più di molte dichiarazioni astratte.

La fase successiva è la costruzione di una lettura tecnica che non si limita a descrivere ma interpreta in modo argomentato. Il pedagogo cerca nessi, coerenze, fratture, aree di rischio e margini di evoluzione. La relazione finale, sia essa d'ufficio o di parte, non dovrebbe mai limitarsi a distribuire etichette. Dovrebbe aiutare il giudice a vedere meglio, a distinguere l'occasionale dallo strutturale, il conflitto adulto dal bisogno del minore, la difficoltà educativa emendabile dalla compromissione grave e persistente.

Infine, vi è la dimensione orientativa. La pedagogia forense non è interessata soltanto all'accertamento. È interessata alla possibilità che il procedimento produca anche un esito pedagogicamente sensato, capace di favorire la crescita del minore e la responsabilizzazione degli adulti. È qui che la consulenza pedagogica esprime una differenza decisiva: non si limita a fotografare il presente ma indica, quando possibile, un percorso realistico di riequilibrio.

### **L'ascolto del minore e la tutela educativa**

Uno dei luoghi più delicati della pedagogia forense è l'ascolto del minore. Ascoltare un bambino o un adolescente in un contesto di conflitto familiare richiede un'etica e una tecnica precise. Il minore non è una fonte di prova da spremere e non è neppure il soggetto chiamato a scegliere tra gli adulti. È una persona in crescita che ha diritto a essere ascoltata in modo rispettoso, non suggestivo e non traumatico.

Il pedagogo ascolta il minore per comprendere come vive, non per usarne le parole come un verdetto. Cerca di capire in quale clima educativo sia immerso, che cosa lo rassicuri, che cosa lo metta in allarme, quali legami siano per lui nutritivi e quali invece lo esponano a un conflitto di lealtà o a un sovraccarico improprio. Questo punto merita un approfondimento specifico, già presente nell'articolo dedicato all'ascolto pedagogico del minore.

### **Valutazione delle competenze genitoriali: il cuore operativo**

Molto spesso il centro pratico della pedagogia forense è la valutazione delle competenze genitoriali. Anche qui la differenza dello sguardo è decisiva. Il pedagogo osserva la capacità del genitore di leggere i bisogni del figlio, di rispondervi con coerenza, di favorire l'autonomia, di mantenere aperto lo spazio simbolico dell'altro genitore, di regolare il conflitto adulto per non scaricarlo sul minore.

Non si tratta di stabilire se un genitore sia astrattamente buono o cattivo. Si tratta di capire come eserciti concretamente la propria funzione educativa e quanto quella funzione sia oggi protettiva, fragile, intermittente o dannosa. In questa prospettiva diventa fondamentale distinguere tra un limite stabile e una difficoltà trasformabile. Su questo asse si colloca l'articolo dedicato alla valutazione delle competenze genitoriali, che costituisce uno sviluppo naturale del presente hub.

## **Pedagogia forense come hub di orientamento**

Chi arriva su questa pagina non sta cercando soltanto una definizione. Sta cercando orientamento. Per questo la pedagogia forense va presentata come un campo chiaro, leggibile e ben connesso. Da qui è possibile comprendere la differenza tra consulenza pedagogica forense e altre forme di consulenza, capire quando può servire un pedagogista in tribunale, approfondire il tema dell'ascolto del minore o della valutazione genitoriale e collegare il piano teorico con quello professionale e editoriale.

La pagina diventa così un nodo nazionale ordinatore del sito: non sostituisce le pagine esistenti, le mette in relazione. Tiene insieme il profilo professionale, la pagina servizio, il manuale dedicato e gli articoli specialistici già pubblicati, offrendo a chi legge un percorso comprensibile e progressivo.

## **Quando può essere utile rivolgersi a un pedagogista forense**

Può essere utile rivolgersi a un pedagogista forense quando vi è una separazione con figli che rischia di irrigidirsi in un conflitto dannoso, quando occorre leggere con competenza il rapporto tra minore e figure adulte, quando serve una valutazione pedagogica della genitorialità, quando si deve affrontare una CTU già disposta dal giudice oppure quando si ritiene necessario un accompagnamento tecnico di parte capace di interloquire con il procedimento senza snaturarlo.

Può essere utile anche quando si avverte che la questione non è soltanto legale. Molte famiglie arrivano in tribunale quando il danno educativo è già in atto. In questi casi la consulenza pedagogica forense può contribuire a rimettere a fuoco la domanda vera, proteggere il punto di vista del minore e offrire al procedimento una lettura più aderente alla realtà della crescita.

## **Approfondimenti collegati**

Per comprendere come la pedagogia forense si traduca nella pratica professionale puoi visitare la pagina dedicata alla consulenza pedagogica forense. Per il versante editoriale e metodologico è disponibile il Manuale di Pedagogia Forense. Per il quadro teorico più ampio della cura educativa puoi leggere anche Pedagogia clinica: cos'è, a chi si rivolge, come funziona e la scheda del volume Educare la Salute Mentale. Il profilo professionale completo dell'autore è disponibile nella pagina Gian Luca Bellisario, mentre la presenza pubblica e divulgativa è raccolta in Stampa e Media.

## **Hai bisogno di una consulenza pedagogica o forense?**

Richiedi Consulenza  
Scrivici su WhatsApp

---

### **Prof. Dott. Gian Luca Bellisario**

Pedagogista clinico e giuridico  
Specialista in Pedagogia Clinica e Pedagogia Giuridica  
Esperto in Neuropedagogia  
Esperto in Mediazione Familiare e Coordinamento Genitoriale  
Già incaricato ministeriale — Progetto Ascanio (M.I.U.R.)  
Coordinatore Naz. Formazione — Istituto Krómata  
Autore per FrancoAngeli Editore